



Fig. 1. La basilica paleocristiana di Phoinike a scavo ultimato.

parte più interna della navata centrale (De Maria, Podini 2009). Nel primo periodo di vita dell'edificio cristiano il *naós* del tempio fu utilizzato come battistero. Il luogo dunque costituisce il palinsesto meglio noto del lunghissimo periodo di vita presente sulla collina di *Phoinike*, dal III sec. a.C. all'abbandono nel XVI d.C., secolo al quale risalgono le ultime sepolture rinvenute nell'area della chiesa.

Il quartiere a terrazze ellenistico, posto sul versante meridionale della collina, ha visto concludersi lo scavo, con l'individuazione di un'importante avvicinarsi di costruzioni, che accompagnarono per secoli la vita della città: a una prima fase, avviata alla fine del IV-inizi del III sec. a.C., con la costruzione di case a peristilio disimpegnate da rampe e scalinate, succedette un nuovo assetto dell'area (inizi del I sec. d.C.), che mantenne le sue caratteristiche abitative, accompagnate da vani di deposito e di lavorazione di manufatti, ma con diversa orientazione dell'insieme e l'aggiunta, accanto, di un nuovo settore, sviluppato a sud-est. Esso comprende un terrazzo superiore (quasi completamente perduto) e vani allineati lungo un ambulacro, di carattere produttivo e commerciale. Principale struttura di questo complesso a terrazze è la Casa dei due peristili (III sec. a.C.), con loggiato superiore e magazzini al terrazzo inferiore, che costituisce sinora il migliore esempio di edilizia abitativa ellenistica rinvenuto a *Phoinike* (fig. 2 - cfr. *Phoinike II*, pp. 21-39; *Phoinike III*, pp. 23-66) e pertinente al periodo di maggiore importanza della città, come testimoniano anche le fonti storiche (Polibio, in particolare: II, 5-6, 1-8; II, 8, 1-4). Certamente

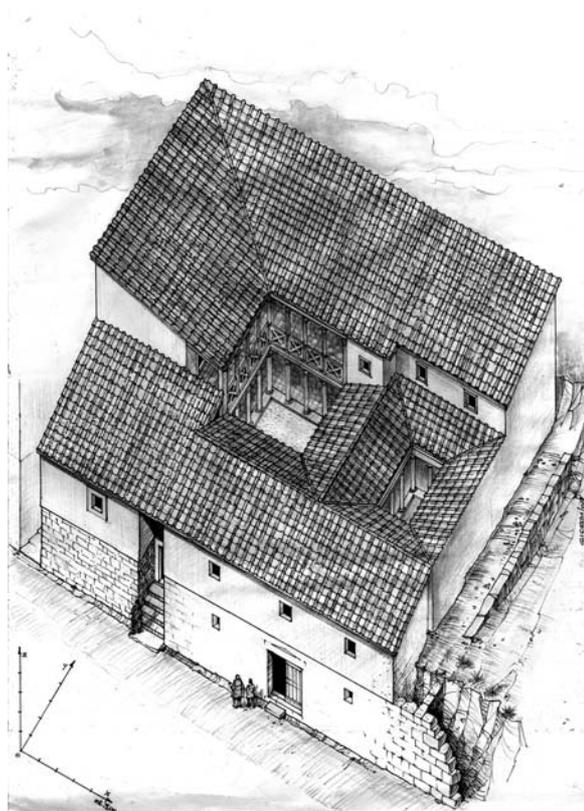


Fig. 2. Phoinike. La Casa dei due peristili. Ricostruzione grafica di Enrico e Giorgio Giorgi.

quartieri analoghi, impiantati in età alto-ellenistica e con continuità di vita fino al IV sec. d.C., dovevano caratterizzare il paesaggio urbano di *Phoinike*: un pianoro sommitale, dotato di un percorso longitudinale serpeggiante, accessibile tramite le porte della cinta meridionale, dove era collocata la maggior parte degli edifici pubblici, e una serie di terrazze fra loro collegate da rampe, scalinate, corridoi e viottoli, destinate all'edilizia abitativa.

Uno dei principali settori indagati fin dal 2001 (ormai – 2008 – lo scavo volge al termine, a eccezione del *koilon*) è stato quello del teatro, posto anch'esso in una conca naturale del versante meridionale della collina, non lontano dal quartiere abitativo cui appartiene la Casa dei due peristili¹. Mai individuato con certezza prima dell'avvio delle ricerche recenti, il teatro di *Phoinike* costituisce un esempio impressionante di architettura strettamente connessa con

¹ Cfr. *Phoinike II*, pp. 53-62; *Phoinike III*, pp. 67-87; *Phoinike IV*, pp. 59-84.

la conformazione del suolo e con il paesaggio circostante: sfrutta, adattandola opportunamente anche tramite spianamenti e poderose opere di sostruzione e contenimento del terreno, una conca naturale rivolta verso la pianura, il mare lontano, l'isola di Corfù e il lago di Butrinto, con un effetto scenografico di grande suggestione (fig. 3). L'imponente edificio (lung. com-



Fig. 3. Il teatro di Phoinike al termine degli scavi 2008.

lessiva dell'edificio scenico m 36) si attesta tra i più grandi dell'Epiro, accanto a quello del santuario federale di Dodona. Lo scavo ha mostrato la lunga storia della costruzione: avviata anch'essa nel periodo cruciale dei primi decenni del III sec. a.C. (ovviamente il pensiero corre alla dinastia eacide e alla grande personalità di Pirro), ebbe un ampliamento probabilmente nel corso del secolo successivo e una totale ricostruzione in età romana, nel III sec. d.C. Probabilmente questo accadde a seguito di un evento rovinoso che portò al crollo dell'imponente sistema di sostruzioni a grandi blocchi trapezoidali di arenaria, accompagnato dalla rovina dell'edificio scenico, sostituito poi da un modesto frontescena in laterizio di forma rettilinea. Dell'edificio sono note le parti essenziali: l'orchestra in terra battuta, ampliata nella seconda fase ellenistica, con altare rifatto in età romana; gli *analemata* rettilinei e paralleli alla *skené*; il *pulpitum* e il frontescena di età romana già ricordato; parti minute dell'edificio scenico della prima fase ellenistica, i cui elementi (basi e capitelli ionici) vennero reimpiegati nel muro del *pulpitum* della fase romana. Il loro studio ha permesso una sicura cronologia agli inizi del III sec. a.C. (cfr. *Phoinike IV*, pp. 66-71). La forma dell'edificio scenico ellenistico è in corso di ricostruzione, sulla base di questi frammenti, e

sembra del tipo a *proskenion* e *skené*, con *logeion* sopraelevato, mentre resta incerta la presenza di *paraskenia*. Nel corso delle ricerche 2008 si sono individuati anche scarsi resti del *koilon*, le cui gradinate lapidee furono quasi completamente asportate nel corso del medioevo (De Maria, Villicich, Çondi c.s.). Nonostante lo stato gravemente lacunoso nel quale il teatro è giunto fino a noi, la sua imponenza e l'impressionante vigore delle sue architetture sono ancora ben percepibili; esso si inquadra perfettamente – soprattutto per la sua fase originaria – nel paesaggio urbano della fase più prospera della città, che dobbiamo appunto collocare fra gli inizi del III e la prima metà del II sec. a.C., con una continuità significativa nei primi secoli dell'età imperiale romana (De Maria 2008a).

Dalla necropoli meridionale, infine, provengono dati importantissimi sull'assetto sociale della città: le tombe dell'età ellenistica testimoniano uno *standard* di vita elevato, confermato anche dalle analisi antropologiche dei resti dei corpi inumati o incinerati (*Phoinike III*, pp. 153-159). Le tombe (scavate ormai nel numero di molte decine) hanno tipi differenti, ma prevalgono quelle a cassone lapideo, molto spesso a deposizioni multiple, cui si affiancano i pozzetti per incinerati (i cinerari sono solitamente semplici olle acrome), le cappuccine, le tombe terragne, le casse laterizie coperte a volta ribassata. I corredi sono appunto piuttosto ripetitivi, con ceramiche a vernice nera e lucerne per l'intero periodo ellenistico, e scarsi oggetti preziosi, come scarse sono le armi e gli oggetti metallici. Le cronologie vanno dalla metà del IV sec. a.C. fino al III d.C., mentre l'area associa fra loro sepolture anche di periodi molto diversi, talora con evidenti riusi a distanza di molto tempo². L'area indagata è un settore soltanto, e piccolo, dell'intero sepolcreto, che in parte giace irrimediabilmente al di sotto delle costruzioni del villaggio di Finiqi, in preoccupante estensione proprio verso gli spazi residui caratterizzati dalla presenza dei sepolcri. Dunque la nostra attenzione a questo patrimonio a rischio è tanto maggiore quanto crescono di anno in anno le preoccupazioni per la sua salvaguardia.

² Lepore 2004; Idem 2006; Idem c.s. Cfr. *Phoinike II*, pp. 73-89; *Phoinike III*, pp. 101-151; *Phoinike IV*, pp. 89-119.

Importanti informazioni derivano anche dallo studio, avviato, dei segnacoli superstiti, spesso ridotti in pezzi e riutilizzati per tombe successive. Si tratta di stele rettangolari a timpano, rastremate, solitamente con poche decorazioni (per lo più vegetali) e l'iscrizione incisa o a rilievo, che presenta nella grande maggioranza dei casi il nome e il patronimico, talora il luogo di provenienza del defunto: insomma il testo è sempre molto breve e sobrio³. Da sottolineare, per i rapporti esterni della comunità urbana, la presenza di numerosi Corciresi (il che è peraltro ovvio, data la vicinanza dell'isola), ma anche di Siculi, Lucani, Acarnani. Gli scavi dei due ultimi anni (2007-2008) hanno rivelato (o confermato) un dato importante: la presenza di strade glareate, più volte rialzate di quota per ragioni evidenti di impaludamento dell'area, che attraversano il sepolcreto e conducono verso le porte nella cinta bassa meridionale della città sulla collina. Lungo queste strade si allineano sepolture del tipo descritto, ma con segnacoli assai significativi, quasi monumentali, che comprendevano stele a *naiskos* su basamento lapideo a gradoni, affiancate fra loro (fig. 4). Deve trattar-



Fig. 4. Phoinike, necropoli meridionale. Tombe a cassa con imposta di segnacoli monumentali lungo la strada nord-sud.

si di personaggi importanti della *Phoinike* ellenistica (III-II sec. a.C.), il cui rango doveva essere attestato soprattutto da segnacoli importanti collocati lungo questa strada, piuttosto che dai corredi, tendenzialmente uniformi fra loro,

³ Un primo censimento delle stele note, conservate e perdute, si trova in *Phoinike IV*, pp. 121-141.

come abbiamo detto. Su una di queste strade si affaccia anche un notevole tempietto a *oikos* del I sec. a.C., probabilmente un *heroon* (*Phoinike IV*, pp. 92-98).

Dei lavori eseguiti in un vasto territorio attorno alla città si è detto. In particolare merita attenzione lo scavo (2007-2008) di un sito importante nella località di Matomara, poco a sud-est della collina, caratterizzato dalla presenza di impianti che sono da mettere in relazione con l'allevamento del bestiame (base economica delle popolazioni della Conia antica) ma anche con il transito, lo stoccaggio e probabilmente lo smistamento di merci e derrate, come testimonia la presenza non irrilevante di frammenti di anfore corinzie A' e B, altrove assai poco documentate nell'area della città. Mentre, per quanto riguarda i dati del territorio, poco si può desumere circa il problema di un eventuale processo sinecistico (i materiali individuati nelle ricognizioni risalgono nella massima parte allo stesso periodo di vita della *Phoinike* pienamente urbana, tranne appunto l'unico caso scavato, quello di Matomara), contorni più definiti assume invece il suo ruolo nei rapporti con la città e con la sua vita economica. Inoltre, proprio durante lo scavo del 2008, nello stesso scavo dell'insediamento rurale di Matomara sono stati intercettati strati con altri materiali sicuramente pre-ellenistici, oltre alle anfore citate, il cui studio è appena avviato, ma che potrebbero portare elementi utili proprio per meglio inquadrare il problema cruciale della genesi della città.

NOTA BIBLIOGRAFICA

De Maria 2008 = S. De Maria, *Ricerche e scavi archeologici a Phoinike (Epiro)*, in «ASAtene» 83, s. III, 5/II (2005), pp. 807-820.

De Maria 2008a = S. De Maria, *Phoinike d'Epiro in età ellenistica*, in «Archaeologia Adriatica» 2, 2008, pp. 683-699.

De Maria, Podini 2009 = S. De Maria, M. Podini, *La basilica paleocristiana di Phoinike (Epiro): dagli scavi di Luigi M. Ugolini alle nuove ricerche*, in «Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo): il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche (Atti del Convegno internazionale, Bologna 2007)», Bologna 2009, pp. 207-228.

De Maria, Villicich, Çondi c.s. = S. De Maria, R.

Villicich, D. Çondi, *Urbanistica e aree monumentali di Phoinike*, in P. Cabanes, J.-L. Lamboley (éds.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du V^e Coll. Intern., Grenoble 2008)», Paris, in corso di stampa.

Giorgi 2006 = E. Giorgi, *Problemi metodologici per lo studio del paesaggio antico: considerazioni sul territorio di Phoinike in epoca romana*, in L. Bejko, R. Hodges (eds.), *New directions in Albanian archaeology. Studies presented to Muzafer Korkuti*, Tirana 2006, pp. 207-222.

Lepore 2004 = G. Lepore, *La necropoli di Phoinikè*, in P. Cabanes, J.-L. Lamboley (éds.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du IV^e Coll. Intern., Grenoble 2002)», Paris 2004, pp. 363-372.

Lepore 2006 = G. Lepore, *Problemi di interpretazione delle necropoli antiche: il caso di Phoinike*, in L. Bejko, R. Hodges (eds.), *New directions in Albanian archaeology. Studies presented to Muzafer Korkuti*, Tirana 2006, pp. 186-206.

Lepore c.s. = G. Lepore, *La necropoli meridionale di*

Phoinike: il nuovo settore monumentale, in P. Cabanes, J.-L. Lamboley (eds.), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du V^e Coll. Intern., Grenoble 2008)», Paris, in corso di stampa.

Phoinike I = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.

Phoinike II = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2003.

Phoinike III = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna 2005.

Phoinike IV = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (eds.), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007.

Ugolini 1932 = L.M. Ugolini, *Albania antica, II. L'acropoli di Fenice*, Roma-Milano 1932.